

SALE E LUCE DEL MONDO

V Domenica Tempo Ordinario | anno A | 9 febbraio 2020

Ascoltiamo la Parola

Is 58,7-10
Sal 111
1Cor 2,1-5

Dal Vangelo di
Mt 5, 13-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».



Meditiamo la Parola

Gesù, immediatamente dopo il Vangelo delle beatitudini, si rivolge ai discepoli e dice loro che sono sale della terra e luce del mondo e insiste «Se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?». C'è come una domanda di responsabilità, una chiamata audace da parte di Gesù, quasi a dire: non ho altro che voi per l'annuncio del Vangelo. Oppure, detto in altri termini: se la vostra funzione viene meno, se il vostro comportamento è insipido e senza gusto, non ho altro rimedio per annunciare il Vangelo. È quel che accade se la lucerna accesa la si mette sotto il secchio. Anche in questo caso non c'è rimedio: si resta al buio. Tutto ciò non era vero solo allora, lo è altrettanto oggi. La funzione di essere sale della terra e luce del mondo non deve essere mai disattesa. Ognuno di noi sa bene, di fronte a queste parole, di essere una povera persona. Davvero siamo poca cosa, rispetto al compito che ci viene assegnato. Com'è possibile essere sale e luce? Non lo siamo da noi stessi, ma solo partecipando al vero sale e alla vera luce che è Gesù di Nazareth. La luce non viene dalle doti personali di ciascuno o da un buon temperamento e neppure dalle nostre virtù. L'apostolo Paolo, nella sua lettera ai cristiani di Corinto, ricorda che egli non si presentò in mezzo a loro con sublimità di parole: «Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione». Eppure, malgrado la sua debolezza, difese l'onestà del suo ministero: «Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso».



LA PAROLA

... diventa vita

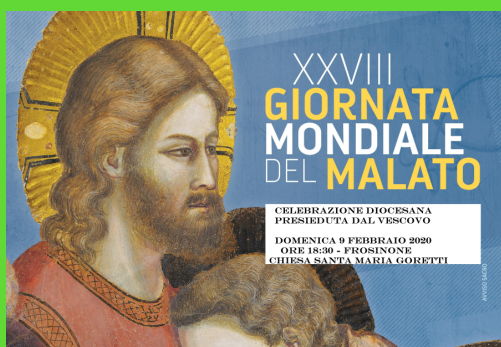
«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli». È l'invito che il Signore fa a noi perché diventiamo operatori del Vangelo. E il profeta spiega in cosa questo consiste: «Nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti».

...diventa preghiera

XXVII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Celebrazione diocesana
presieduta dal Vescovo

Domenica 9 febbraio 2020
ore 18.30 - Frosinone
Chiesa Santa Maria Goretti



La debolezza dell'apostolo non oscura la luce dell'annuncio, né diminuisce la forza della predicazione e della testimonianza. Al contrario ne è un pilastro e ne dà la ragione: «Perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana ma sulla potenza di Dio». Noi cristiani, a differenza di quel che avviene ordinariamente tra gli uomini, non siamo condannati a nascondere davanti a Dio la debolezza e la miseria di cui siamo impastati. Esse non attentano alla potenza di Dio, non la mettono in crisi, non la cancellano, semmai la esaltano se noi l'accogliamo. Paolo aggiunge: «Chi si vanta, si vanta nel Signore». Il nostro vanto non è mai in noi stessi. La grazia di Dio, il suo amore, rifulge nella nostra debolezza; non ce ne possiamo appropriare, ci supera sempre e non ci abbandona.



LETTERA ENCICLICA LAUDATO SI' DEL SANTO PADRE FRANCESCO

CAPITOLO I-III. PERDITA DI BIODIVERSITA' (32-42)

35. Quando si analizza l'impatto ambientale di qualche iniziativa economica, si è soliti considerare gli effetti sul suolo, sull'acqua e sull'aria, ma non sempre si include uno studio attento dell'impatto sulla biodiversità, come se la perdita di alcune specie o di gruppi animali o vegetali fosse qualcosa di poco rilevante. [...]

36. La cura degli ecosistemi richiede uno sguardo che vada al di là dell'immediato, perché quando si cerca solo un profitto economico rapido e facile, a nessuno interessa veramente la loro preservazione. Ma il costo dei danni provocati dall'incuria egoistica è di gran lunga più elevato del beneficio economico che si può ottenere. [...]

37. Nella cura della biodiversità, gli specialisti insistono sulla necessità di porre una speciale attenzione alle zone più ricche di varietà di specie, di specie endemiche, poco frequenti o con minor grado di protezione efficace. [...]

38. Ricordiamo, per esempio, quei polmoni del pianeta colmi di biodiversità che sono l'Amazzonia e il bacino fluviale del Congo, o le grandi falde acquifere e i ghiacciai. [...] Gli ecosistemi delle foreste tropicali hanno una biodiversità di grande complessità, quasi impossibile da conoscere completamente, ma quando queste foreste vengono bruciate o rase al suolo per accrescere le coltivazioni, in pochi anni si perdono innumerevoli specie, o tali aree si trasformano in aridi deserti. [...]